



unione
del commercio
del turismo
dei servizi
della provincia
di Sondrio

Testata: La Provincia

Data: 13 dicembre 2007

Motori accesi, resta l'emergenza Altri sette giorni per la normalità

Dopo il lungo stop servirà tempo per ritrovare gli scaffali pieni nei supermercati
Nelle stazioni di rifornimento il carburante sarà disponibile entro le prossime 48 ore

ROMA Ci vorrà circa una settimana, dopo la sospensione del fermo da parte degli autotrasportatori della Cna e della Confartigianato, per ristabilire la completa normalità nella distribuzione di prodotti alimentari: è la previsione della Coldiretti che mette in guardia da speculazioni e rincari.

CARBURANTI - Ci vorranno invece almeno 48 ore per avere un livello di servizio sufficiente presso le stazioni di rifornimento dei carburanti. È la previsione che arriva dai sindacati di categoria che fissano tale termine dopo l'annuncio dello stop della protesta degli autotrasportatori. «È un'ottima notizia - sottolinea Alessandro Zavalloni, segretario nazionale della Fegica Cisl - adesso ci vorranno un paio di giorni, se non per tornare alla normalità almeno per tornare a un livello di servizio sufficiente». Analisi condivisa anche da Luca Squeri, presidente di Figsic-Confcommercio, secondo il quale entro «un paio di giorni la merce arriverà in molti impianti. Per questo, se non dovesse esserci più ostruzionismo, si potrà tornare alla completa normalità nel fine settimana». Nel frattempo, il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, ridimensiona il possibile impatto dello stop dei camionisti sul settore. «I conti - spiega - si faranno a fine mese, ma tra le vendite anticipate e quelle che scatteranno alla ripresa non ci dovrebbero essere grandi problemi».

GENERI ALIMENTARI - Pesanti le conseguenze nel terzo giorno di blocco per i rifornimenti alimentari con conseguenze sempre più pesanti per la produzione e per consumatori. Dal latte al pesce, dall'ortofrutta alle farine per non trascurare le vittime mute di tutto questo disagio: gli animali. Quelli destinati agli allevamenti e quelli che negli allevamenti rischiano di morire di fame perché non si riesce a consegnare i mangimi.

Federalimentare parla di danni alle aziende del settore per 210 milioni di euro al giorno. Fedagri-Confcooperative parla di «danni incalcolabili» per l'ortofrutta.

Quattromila tonnellate di pesce sono bloccate sulle strade e in pochi giorni il settore ittico rischia di mandare in fumo 40 milioni di euro. Mentre, secondo Coldiretti, sono condannati a morire di fame 30mila polli che hanno bisogno urgente di mangime per l'alimentazione. Più circostanziate l'allarme del presidente di Avitalia, Gaetano De Laurentis: «in questo momento oltre 10 milioni di capi del settore avicolo (polli, tacchini, faraone) e cunicolo (conigli) stanno rischiando di morire di fame negli allevamenti italiani» afferma sottolineando che «a causa dello sciopero dei trasportatori scarseggiano le scorte di mangimi e già da lunedì molti animali sono senza cibo e stanno morendo». Confagricoltura denuncia una «situazione insostenibile» con carenze di foraggio, mangimi, gasolio per le serre, mancata raccolta nei campi e minaccia, di conseguenza, aumenti per i consumatori in vista di Natale.

Sempre più a rischio le consegne del latte fresco «ancora possibili nel nord Italia - sottolinea Luciano Sita, presidente di Legacoop Agroalimentare - praticamente ferme a Roma, nel Lazio, in Campania, in Puglia e in Calabria. Abbiamo difficoltà anche nelle consegne di latte alle mense delle scuole e agli ospedali». Mentre Cia-Confederazione Italiana Agricoltura ha chiesto di utilizzare i mezzi della Protezione civile, per assicurare la consegna di latte.

LE AZIENDE - Aumenta l'elenco delle aziende che stanno fermando la produzione: dopo Bauli anche la Barilla ha annunciato il fermo di 9 stabilimenti. Fermi anche gli stabilimenti dei prodotti caseari di Granarolo e gli stabilimenti di macellazione di Unipeg (1.000 capi al giorno), le cui attività coinvolgono, tra addetti diretti e indotto, 400 persone.

ESPOSTI-DENUNCE IN PROCURA

Associazioni consumatori: «E ora paghino i danni»

ROMA - Contro la serrata degli autotrasportatori che ha paralizzato l'Italia Adoc, Adu-sbef e Federconsumatori hanno presentato esposti-denunce alle principali dieci procure della Repubblica. «Il nostro giudizio è positivo sull'accordo trovato ieri sera - ha detto il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, appresa la notizia della sospensione del blocco dei tir - ma sulla vicenda vogliamo andare fino in fondo. Soprattutto vogliamo capire quanti sono i danni causati ai cittadini da chi si è approfittato della situazione con speculazioni sui prezzi». Secondo Federconsumatori, infatti, il blocco è costato dai 400 ai 500 euro al giorno. Le associazioni dei consumatori chiedono all'autorità giudiziaria l'apertura formale di indagini «volte ad accertare le responsabilità per i fatti su esposti che configurano reati gravissimi, anche alla luce della precettazione disposta dal ministro dei trasporti Bianchi».

L'AUMENTO IN UN ANNO

Il gasolio ai camionisti è costato mille euro in più

VENEZIA - Il caro-gasolio è costato quest'anno a ciascun autotrasportatore italiano quasi 1.000 euro in più rispetto al 2006. È questo il risultato a cui è pervenuta la Cgia di Mestre che ha analizzato i costi relativi ai consumi di carburante a carico dei camionisti italiani. A parità di chilometri percorsi (mediamente attorno ai 200mila l'anno) e con un consumo di circa tre chilometri per litro di gasolio, l'aumento del prezzo alla pompa - passato da 1,122 euro al litro all'inizio di dicembre 2006 agli attuali 1,304 euro - ha eroso i portafogli di ciascun camionista italiano di circa 1.000 euro. Cifre riferite ai consumi dei mezzi pesanti, ovvero quelli con un peso superiore alle 11 tonnellate. «Un vero e proprio salasso» commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre - che ha messo in ginocchio tantissimi padroncini italiani. Se a ciò aggiungiamo il rincaro delle polizze assicurative lo scenario si commenta da sé».

CARBURANTI

Adesso ci vorranno un paio di giorni, se non per tornare alla normalità almeno per recuperare un livello di servizio sufficiente. Si potrà dunque tornare alla completa regolarità a fine settimana



QUANTI DANNI

Federalimentare parla di danni alle aziende del settore degli allevamenti per 210 milioni di euro al giorno.

Fedagri-Confcooperative parla di «danni incalcolabili» per l'ortofrutta



PESCE E CARNE

Quattromila tonnellate di pesce sono bloccate sulle strade e in pochi giorni il settore ittico rischia di mandare in fumo 40 milioni di euro. Secondo Coldiretti, sono condannati a morire di fame 30mila polli

